

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI (SDG 11)

Progetti, ricerche, sinergie e compromessi con i 17 SDG

AGATHÓN è una Rivista Internazionale di Architettura, Arte e Design – Open Access – indicizzata in SCOPUS e presente nell'elenco ANVUR (area 08 e area 10) delle Riviste Scientifiche e di Classe A e in numerosi database internazionali. Dando seguito a quanto avviato con gli ultimi volumi, il Comitato Scientifico Internazionale ha deciso di lanciare una **nuova call su Città e Comunità Sostenibili | Progetti, ricerche, sinergie e compromessi con i 17 SDG**, per selezionare contributi che saranno pubblicati all'interno del volume 20 nel dicembre 2026.

Il tema fa parte dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), adottati nel settembre 2015 dagli Stati membri delle Nazioni Unite (UN, 2015) e promossi come appello a un'azione urgente in grado di coniugare prosperità, sviluppo equo e protezione del nostro Pianeta, tutto ciò mettendo in valore la cooperazione e i partenariati tra i diversi Paesi, tra Governi nazionali e Amministrazioni locali, tra Istituzioni pubbliche e Imprese private e tra società civile e singoli individui. Tuttavia, a distanza di soli cinque anni dalla data indicata per il loro raggiungimento, l'appello sembra non essere stato pienamente accolto, se non addirittura disatteso, e pertanto la comunità scientifica non può e non deve esimersi dal riflettere su 'dove siamo arrivati', 'dove stiamo andando' e 'dove ancora potremmo essere in grado di arrivare'.

Una valutazione dei progressi basata sui dati è stata condotta dal Global Sustainable Development Report che, in due successivi documenti (IGS, 2019, 2023), ha sollecitato un'adeguata correzione e un'urgente accelerazione delle politiche attuative senza le quali l'umanità si troverà ad affrontare periodi prolungati di crisi e incertezza, mettendo ulteriormente a rischio, a livello globale, il principio di 'non lasciare indietro nessuno' e la salvaguardia dell'intero ecosistema. Se il Rapporto del 2019 aveva rilevato che per alcuni obiettivi la comunità internazionale avrebbe dovuto accelerare il passo, mentre per molti altri aveva confermato che il mondo era sulla buona strada, la situazione fotografata dal Rapporto 2023 è estremamente differente in quanto denuncia che su alcuni obiettivi non si è accelerato abbastanza e su altri – sicurezza alimentare, azione per il clima e protezione della biodiversità – il mondo si sta ancora muovendo nella direzione sbagliata.

Rispetto a questo scenario appare quanto mai urgente valutare 'cosa è necessario fare e come è possibile farlo in modo strategico', considerando che, secondo quanto avanzato dalle Nazioni Unite al momento della definizione dei

SDG (UN, 2015) e confermato dallo stesso Rapporto 2019, la maggior parte degli obiettivi sono sinergici e che quelli sociali e ambientali in particolare hanno impatti sistemici che guidano il progresso complessivo verso il raggiungimento di tutti gli altri SDG. Nonostante la letteratura scientifica sulle interconnessioni tra gli SDG sia cresciuta rapidamente e numerosi studi sostengano che le sinergie superano i compromessi, esiste un potenziale elevato e non ancora pienamente indagato e sfruttato per realizzare progressi simultanei su più obiettivi attraverso una pianificazione integrata e strategie adeguate; in particolare gli Obiettivi 1 (sconfiggere la povertà), 2 (sconfiggere la fame), 3 (salute e benessere), 4 (istruzione di qualità), 5 (parità di genere), 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (energia pulita e accessibile) e 17 (partnership per gli obiettivi) sono identificati come strategici in quanto capaci di generare benefici su molti altri obiettivi (Barbier and Burgess, 2019; Randers et alii, 2019; Pham-Truffert et alii, 2020).

Il raggiungimento degli SDG impone necessariamente anche dei compromessi che spesso si traducono in criticità non risolte dalle prassi correnti: ne sono esempi le azioni e le strategie di promozione dell'Obiettivo 2 (sconfiggere la povertà), laddove la coltivazione di terreni e le pratiche agricole intensive generano degrado del suolo, inquinamento e perdita di biodiversità, o quelle relative all'Obiettivo 8 (lavoro dignitoso e crescita economica) quando crescita e sviluppo incontrollati determinano sfruttamento delle risorse naturali oltre i limiti sostenibili. Tali criticità sono confermate dall'ultimo Global Sustainable Development Report (IGS, 2023) secondo il quale i progressi sugli Obiettivi 14 (vita sott'acqua) e 15 (vita sulla terra) sono maggiormente influenzati negativamente da progressi in altri settori piuttosto che in positivo dalle azioni specifiche.

È da rilevare che la natura delle connessioni in termini di sinergie e compromessi tra i diversi obiettivi può variare sensibilmente in funzione delle dimensioni 'spazio' e 'tempo', ma anche all'interno di differenti redditi e gruppi di popolazione: la letteratura scientifica ad esempio mostra come la riduzione della povertà generi effetti positivi complessivi sull'Agenda 2030 nei Paesi a basso reddito, ma anche come le strategie integrate che affrontano il cambiamento climatico e le disuguaglianze consentano di raggiungere più facilmente gli obiettivi nei Paesi ad alto reddito. Questi ultimi tuttavia sembrano dover affrontare più compromessi rispetto agli altri, il che potrebbe in parte spiegare la loro lentezza nel raggiungere gli SDG (Lusseau and Mancini, 2019; Nilsson et alii, 2022; Kostetckaia and Hametner,

2022). Non è poi da trascurare che molte interconnessioni hanno un carattere transfrontaliero: secondo la OECD (2019, 2024) il 57% dei 169 target raggiungibili in un Paese può avere ricadute in altre regioni o Paesi del mondo, varcando i confini nazionali attraverso flussi di capitali, beni e risorse umane e naturali e influenzandone positivamente o negativamente il futuro e le prospettive di sviluppo. In tal senso, se da un lato non possiamo permetterci di generare impatti negativi e costosi altrove, dall'altro il mancato riconoscimento di potenziali ricadute positive in luoghi 'lontani' è da considerarsi una perdita di opportunità.

Tutte queste variabili rendono necessaria un'attenta comprensione delle interconnessioni in termini di sinergie e compromessi, sia per indirizzare la ricerca scientifica, sia per definire modalità e strumenti in grado di ridurre i compromessi, affrontare le incertezze e mettere in valore le opportunità specifiche del contesto, sia per supportare il processo decisionale strategico e promuovere interventi 'rivoluzionari'. Molti sono ad oggi gli strumenti e i metodi disponibili per l'analisi integrata degli Obiettivi, il supporto alle decisioni e il monitoraggio dei progressi (Barquet et alii, 2022), come ad esempio il toolbox con linee guida per la valutazione ex-ante degli impatti promosso dalla European Commission (2023). Ciò che si richiede tuttavia è maggiore capacità di pensare in termini di sistemi, cioè di considerare gli effetti sistemici delle politiche, dei percorsi, delle misure e delle azioni, che rappresenta il miglior approccio possibile per ottimizzare le interazioni degli SDG. Anche integrare il tema degli SDG con le Digital Humanities apre a prospettive innovative in grado di valorizzare sinergie tra campi del sapere e limitare compromessi tra gli stessi SDG. Infatti, nel fornire un nuovo framework in cui gli strumenti e le metodologie digitali vengono applicati allo studio delle discipline umanistiche, le Digital Humanities promuovono un approccio sistemico e integrato per affrontare le sfide globali e analizzare le dinamiche complesse tra i diversi obiettivi; si tratta di modalità differenti per monitorare, comprendere e migliorare non solo l'interazione tra gli stessi obiettivi di sviluppo sostenibile, ma anche tra questi e le strategie e azioni.

Sulla scorta di tali riflessioni, **AGATHÓN**, rivolgendosi alle aree disciplinari del Paesaggio, dell'Urbanistica, della Composizione Architettonica e Urbana, dell'Ingegneria, della Tecnologia dell'Architettura, del Design, del Restauro e Recupero e della Rappresentazione, propone il tema **Città e Comunità Sostenibili (SDG 11) | Progetti, ricerche, sinergie e compromessi con i 17 SDG** con l'intento di alimentare un confronto aperto attraverso la raccolta di saggi e riflessioni critiche, ricerche e sperimentazioni, progetti e interventi, di impronta innovativa, multidisciplinare e multi-scalare che utilizzino un approccio sistemico e trattino aspetti di processo (progetto, produzione / realizzazione e gestione), metodologie e modelli di valutazione ex-ante ed

ex-post, superamento di limiti, gap e barriere, valorizzando le sinergie e limitando i compromessi con altri obiettivi. L'ambiente costruito infatti interagisce con ogni obiettivo, ma al contempo rientra tra le attuali sfide in quanto, da un lato è un grande consumatore di energia e risorse naturali e un incessante produttore di gas nocivi e rifiuti, dall'altro il modo in cui interveniamo può esacerbare disuguaglianze e incidere sulla salute umana; ciò assume particolare rilevanza nelle città, la cui importanza sia in termini di vulnerabilità che di opportunità di crescita è sottointesa in tutti gli SDG, soprattutto in considerazione del fatto che entro il 2050 circa il 70% della popolazione mondiale vivrà in aree urbanizzate (UN-Habitat, 2022). Ancora una volta ciò che risulta necessario e urgente è un'azione strategicamente pianificata, progettata e attuata coerentemente con il maggior numero possibile di SDG al fine di garantire il miglioramento della qualità generale della vita, la sostenibilità, l'equità sociale, la salute e la resilienza di una comunità.

SDG 11 | Città e Comunità Sostenibili | Nella cornice dell'Obiettivo 11 la call è aperta a contributi che interpretano il tema delle "città e comunità sostenibili" come un campo di progetto e di ricerca capace di mettere in relazione qualità spaziale, performance ambientali, inclusione, sicurezza, accessibilità e resilienza. L'attenzione è rivolta a lavori che esplicitano la relazione tra obiettivi, scelte progettuali e risultati, chiarendo approcci, metriche, protocolli, scale e condizioni di trasferibilità. In questa prospettiva l'ambiente costruito e le sue infrastrutture sono intesi come dispositivi socio-tecnici che strutturano pratiche d'uso, opportunità e capacità di azione collettiva: la sostenibilità non si esaurisce nella prestazione degli spazi e dei sistemi, ma si misura anche nella loro capacità di abilitare comunità inclusive, consapevoli e coese, in grado di prendersi cura dei luoghi, ridurre vulnerabilità, non lasciare indietro nessuno e favorire l'adattamento nel tempo.

La call accoglie contributi che indagano il tema su più scale, dalla progettazione architettonica alla dimensione urbana e territoriale, e che assumono la trasformazione come processo governabile lungo l'intero ciclo di vita di edifici, spazi aperti, prodotti e servizi. A titolo di esempio sono di interesse ricerche e sperimentazioni sul progetto dell'edificio e dei suoi sistemi, quando dimostrino come tali scelte incidano sulla qualità dell'abitare e sulle condizioni di equità, accesso, flessibilità e permanenza. Parallelamente sono incoraggiati saggi e ricerche sullo spazio pubblico e sui dispositivi di prossimità – intesi come infrastrutture di comunità – che rendano concretamente fruibili servizi, cura, mobilità attiva, attrezzature e dotazioni quotidiane, rafforzando reti di supporto, pratiche di mutualismo e forme di cittadinanza attiva.

Particolare rilievo è attribuito ai contributi che affrontino la rigenerazione, il restauro e il riuso del patrimonio costruito – inclusi beni culturali, tessuti consolidati e aree industriali

dismesse – come strategie integrate per contenere il consumo di suolo, riattivare le economie locali e produrre nuove centralità civiche. In questa linea rientrano lavori che analizzano modelli di valorizzazione compatibili con l'accessibilità sociale (evitando dinamiche di esclusione), sperimentazioni di mix funzionale e abitativo, dispositivi di welfare di comunità e forme di gestione condivisa.

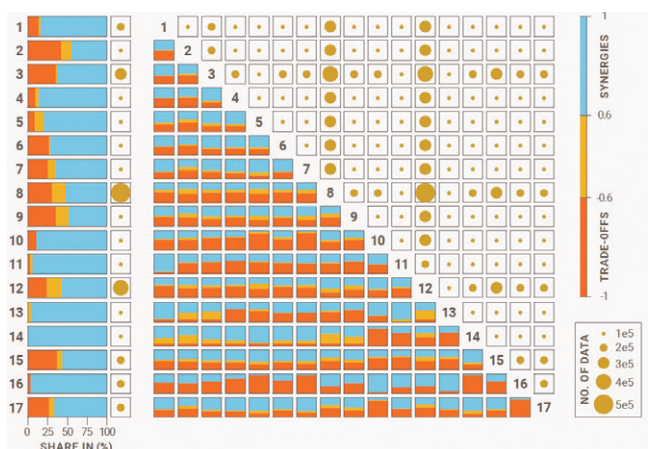
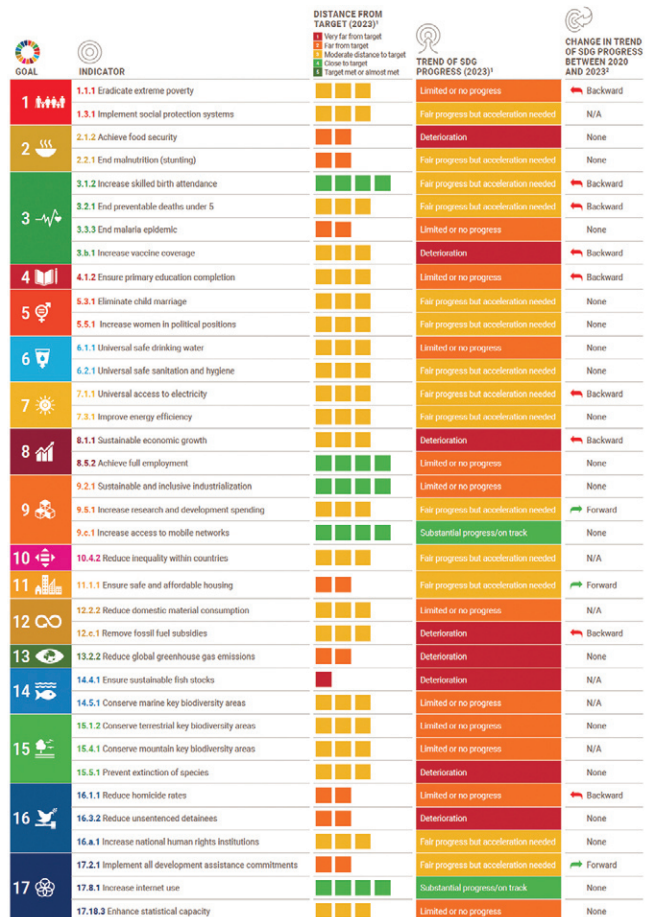
In un'ottica ecologico-ambientale la call sollecita contributi sulla città come ecosistema e la comunità come soggetto di cura e gestione responsabile, esplorando il ruolo del paesaggio urbano e periurbano (infrastrutture blu-verdi, parchi e giardini pubblici, corridoi ecologici, rinaturalizzazione di aree marginali o abbandonate, ripristino della biodiversità) nella mitigazione delle isole di calore urbane, nella gestione del rischio idroclimatico e nella qualità della fruizione urbana. Sono di interesse anche quelle strategie che, oltre a fornire servizi ecosistemici, producono valore d'uso, benessere e inclusione, anche attraverso programmi di attivazione sociale, educazione ambientale e gestione partecipata degli spazi aperti.

Sul versante degli studi urbani e della pianificazione la call incoraggia l'analisi di strumenti, politiche e modelli di governance capaci di rendere efficaci e giuste le trasformazioni, includendo standard e servizi, piani e programmi, leve fiscali e finanziarie, partenariati, processi partecipativi e dispositivi di monitoraggio. Sono particolarmente pertinenti i contributi che chiariscono come le scelte istituzionali e regolative possono incidere sulla sostenibilità delle comunità: accesso alla casa e ai servizi, riduzione delle disuguaglianze territoriali, capacità di risposta alle crisi, qualità della partecipazione e responsabilità, con attenzione alle modalità di implementazione, valutazione e apprendimento.

La call intende inoltre valorizzare il contributo del design (di prodotto, di servizio e di comunicazione) nel rendere operativi i target dell'SDG 11 attraverso soluzioni orientate all'uso e alla costruzione di fiducia: dispositivi e artefatti per l'accessibilità e la sicurezza, sistemi per la mobilità e la prossimità, piattaforme e servizi urbani, strategie di comunicazione, coinvolgimento e partecipazione attiva, strumenti per la restituzione dei dati a cittadini e istituzioni. In questa direzione assumono interesse le ricerche che affrontano l'interazione tra infrastrutture fisiche e infrastrutture immateriali (dati, interfacce, protocolli, servizi, ecc.) mostrando come il progetto possa aumentare affidabilità, inclusività e trasparenza dei sistemi urbani e, soprattutto, abilitare pratiche comunitarie durevoli.

Infine sono di interesse i contributi che rafforzano la dimensione conoscitiva e decisionale del progetto attraverso il disegno e la rappresentazione, quando costituiscano dispositivi analitici per leggere disuguaglianze, accessibilità e vulnerabilità e per orientare scelte condivise. Sono altresì pertinenti saggi di storia dell'architettura e della città che rileggono genealogie, paradigmi e casi esemplari di comu-

nità urbane, di infrastrutturazione e di qualità dell'abitare, evidenziando continuità, cambi di paradigma e apprendimenti utili alle sfide contemporanee.



Stato dei progressi dei diversi SDG in relazione ai target; Sinergie e compromessi determinati dalle interconnessioni tra i diversi SDG (source: IGS, 2023, *Times of crisis, times of change – Science for accelerating transformations to sustainable development – Global Sustainable Development Report 2023*, United Nations, New York).

MODALITÀ E TEMPISTICHE PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE

| Gli Autori sono invitati a inviare un Abstract di massimo 5.000 battute (spazi inclusi ma escluse references) in lingua italiana (o in lingua inglese solo in caso di Autore straniero), che dovrà riportare i contenuti principali previsti dall'articolo. **Per la presentazione dell'Abstract dovrà essere utilizzato esclusivamente il file scaricabile alla pagina 'Informazioni per gli Autori' (Format Abstract_ITA).**

L'Abstract dovrà essere scritto in modo conciso e chiaro, esplicitando la rispondenza al tema della Call for Papers. Nell'Abstract andranno specificati i seguenti elementi: i riferimenti dell'Autore (nome, cognome, qualifica, struttura di appartenenza, telefono, e-mail); la sezione della rivista (Architettura, Arte, Design) e la tipologia dell'articolo (Essays & Viewpoint, Research & Experimentation, Review Articles, Dialogue) sottoposto a valutazione; n. 5 parole chiave che riflettano il contenuto del paper; le references che si prevede di citare.

In particolare, i contributi del tipo Research & Experimentation dovranno mettere in evidenza: originalità (cosa si esprime di nuovo e per chi); background culturale, ricerche di riferimento, rilevanza del tema, soggetti coinvolti, finanziamenti; risultati (aspetti analitici, propositivi e di dibattito); limiti della ricerca e sviluppi significativi; implicazioni culturali, pratiche e/o socio-economiche, quando presenti.

Nel caso di contributi del tipo Essays & Viewpoint, si dovrà mettere in evidenza: oggetto della proposta e finalità del contributo; originalità (cosa si esprime di nuovo e per chi); approccio e/o metodologia; background culturale e scientifico del tema trattato; aspetti analitici, inquadramento critico o di dibattito relativo alla tematica.

L'Abstract in formato .docx dovrà essere inviato all'indirizzo di posta redazione@agathon.it entro il termine fissato per il **10 luglio 2026**. Gli Autori degli Abstract accettati riceveranno comunicazioni dalla Segreteria entro il 25 luglio 2026.

Una volta accettato l'Abstract, gli Autori sono invitati a consegnare il Paper entro il termine fissato per il **15 settembre 2026**. Il Paper deve avere una lunghezza di 25.000 oppure di 30.000 battute circa, compresi spazi, escluse note e referenze bibliografiche; in aggiunta, allo stesso indirizzo andranno inviate, tramite il vettore 'swisstransfer.com', 15 immagini (300 dpi) significative. **Per la presentazione del Paper dovrà essere utilizzato esclusivamente il file scaricabile alla pagina 'Informazioni per gli Autori' (Format Paper_ITA).**

Gli Autori dei contributi accettati, revisionati dai Referee secondo un processo di double-blind peer review, riceveranno gli esiti entro il 13 ottobre 2026; la stesura finale del Paper, eventualmente integrata in base alle osservazioni dei Referee, dovrà essere consegnata entro e non oltre il

20 ottobre 2026. Il Paper, con il suo abstract e le sue keywords, sarà pubblicato in italiano e in inglese mentre le note, le didascalie delle immagini, i testi di eventuali tabelle e le note biografiche degli Autori saranno pubblicati solo in lingua inglese. I testi, i riferimenti bibliografici, le immagini e le note devono rispettare le Istruzioni Editoriali per gli Autori riportate sul sito web della Rivista alla pagina '[Informazioni per gli Autori](#)'. Nella stessa pagina web gli Autori troveranno il modello della scheda di revisione che sarà utilizzata dai Referee.

POLICY FULL OPEN ACCESS | AGATHÓN è una Rivista Full Open Access, ovvero garantisce che nessun utente, nessuna biblioteca universitaria o singolo lettore dovrà mai pagare un contributo pay-per-view per accedere ai contenuti pubblicati online. Pertanto AGATHÓN non trae alcun reddito o profitto dalla distribuzione dei contributi pubblicati in formato digitale.

Per coprire i costi di gestione della Rivista e della procedura di valutazione dei manoscritti attraverso un double blind peer-review, AGATHÓN ha scelto di avvalersi di un contributo da parte degli Autori, i quali sono invitati quindi a versare il contributo per il servizio editoriale APC (Article Processing Charge) solo se il paper è accettato per la pubblicazione, dopo il processo di peer-review e dell'eventuale revisione del manoscritto.

Il contributo per la pubblicazione del paper ammonta a € 500,00 (oltre iva al 4%). Nel caso di paper a firma di più autori, il contributo sarà incrementato di € 50,00 (oltre iva al 4%) per ogni Autore oltre il primo. Il contributo dovrà essere versato, secondo le indicazioni che saranno inviate agli Autori congiuntamente all'accettazione del paper per la pubblicazione.

Per incoraggiare la pubblicazione di contributi di Autori con affiliazione a Università ed Enti di Ricerca in Paesi definiti dalla Banca Mondiale come 'low-income and lower-middle-income economies', AGATHÓN selezionerà un massimo di due contributi da pubblicare gratuitamente, fatto salvo l'esito positivo del double-blind peer-review process.